

IERI L'INCONTRO TRA IL MINISTRO DEL LAVORO, DI MAIO, LE IMPRESE DIGITALI E I SINDACATI SUI LAVORATORI DELLA GIG-ECONOMY*

Sbarra: «Riders, meglio il contratto per costruire tutele e diritti»

Una via contrattuale per tutelare i riders. A proporla ed indicarla è **Luigi Sbarra**, Segretario generale aggiunto della **Cisl**, che ieri ha partecipato, in rappresentanza del sindacato di via Po, al secondo incontro con il Governo dedicato alla fascia più debole del lavoro digitale.

Segretario, come è andato l'incontro?
Intanto apprezziamo il fatto stesso che l'Esecutivo abbia voluto questo tavolo e mostri l'intenzione di muoversi in maniera concertata su questa delicata materia. Nel merito, le nostre proposte vanno nel verso di un decisivo affidamento alla contrattazione nazionale e decentrata. La via è quella di un accordo quadro nazionale, che individui obiettivi standard di protezione e che valorizzi e dia margine al ruolo della contrattazione nella costruzione di regole e tutele esigibili, flessibili, condivise e co-decise dai lavoratori, con intese siglate dalle organizzazioni più rappresentative.

Ci sono sviluppi significativi?
Direi proprio di sì. Almeno due grandi novità. Sul versante contrattuale, è arrivata l'importante sigla del protocollo sui riders nel comparto dei trasporti, un'intesa che individua soluzioni concrete su diversi temi critici quali l'inquadramento contrattuale, la retribuzione oraria, l'orario flessibile, il part time, i dispositivi di protezione e le assicurazioni. Mettiamo in campo norme specifiche, che mostrano come la contrattazione costituisca il terreno principale per regolare queste nuove forme di lavoro con innovazione ed equilibrio. Altro importante elemento portato al tavolo è la piattaforma unitaria di **Cisl**, **Cgil** e **Uil** con proposte sostenibili ed immediatamente applicabili per estendere la rete di protezione. Intanto salutiamo con soddisfazione che alcune piattaforme digitali abbiano costituito alleanze seguendo la via associativa per organizzare la propria rappresentanza. Un passo che rende più facile e produttiva l'interlocuzione.

Qual è il passo successivo?
Il lavoro ora prosegue in sede tecnica. Dobbiamo continuare il confronto triangolare ed in questo abito aprire un dialogo con le aziende per arrivare entro settembre ad un "tagliando" definitivo, che coniughi esigenze di protezione e certezze per i lavoratori al bisogno di flessibilità di questa tipologia di imprese. Dobbiamo uscire da battaglie ideologiche ed impegnarci a costruire un sistema competitivo e tutelato in tutti i segmenti del settore, con

una più estesa impalcatura di diritti tangibili su salario, malattia, riposo, ferie, maternità, definizione di un orario massimo giornaliero e settimanale, gestione delle assicurazioni previdenziali ed infortunistiche.

Quanti sono i gig-workers in Italia?
Il pianeta del lavoro legato alle piattaforme digitali occupa circa un milione di persone. Non solo ciclo-fattorini, ma anche collaboratori domestici, elaboratori di dati, autonoleggiatori. I riders sono il 10% di questa nuova galassia, circa 10mila, ragazzi ma non solo, che lavorano per le app dedicate alla consegna dei pasti. Guadagnano a consegna, che poi è un modo moderno per dire a cottimo e salvo poche eccezioni operano fuori dalle garanzie contrattuali in materia di salario, ma anche di malattia, permessi, maternità, risarcimenti per infortuni a sé ed a terzi, previdenza, privacy e diritti sindacali.

Una galassia frammentata che molti si ostinano a chiamare "dei lavoretti"
Una cosa inaccettabile. Il lavoro non ammette diminutivi: anche se svolto per una sola ora a settimana deve essere rispettato, equamente retribuito e tutelato. Noi dobbiamo costruire una rete di protezione intorno a queste persone, riconoscere loro non solo il diritto ad un salario più dignitoso, ma anche al godimento di istituti contrattuali attivati per tutti gli altri lavoratori che operano nei settori di riferimento. Bisogna muoversi presto e bene in una dimensione nazionale. Le iniziative locali che si stanno affacciando in queste settimane sono lodevoli ed importanti, ma da sole non possono bastare. Si rischia poi di "balcanizzare" ed irrigidire la regolamentazione di questo segmento del mercato del lavoro, con condizioni legali diverse da città a città, da Regione a Regione.

La partita "gig" costituisce anche una sfida per il sindacato

Non c'è dubbio. Rappresentare i nuovi lavori digitali per il sindacato è una sfida da raccogliere con grande vigore. La **Cisl**, attraverso l'attività confederale e delle proprie categorie, è impegnata da tempo in questa direzione. Abbiamo inserito tutele specifiche in grandi contratti nazionali come quello della logistica e costruito una proposta "orizzontale", per tutti i comparti, su cui ora vogliamo confrontarci con il Governo. Siamo sul pezzo, su ogni territorio, in ogni azienda, per coinvolgere e convincere tanti giovani a prendere in mano il loro destino attraverso

